

Torna a galla una brutta idea nel « vertice » di Roma

La FIGC e il ministro vogliono privatizzare le federazioni sportive!

Impegno a estendere ai dilettanti il diritto di svicolo

ROMA — Doveva essere un incontro puramente amichevole, un po' l'occasione per far conoscere al ministro del lavoro e spettacolo (il dc Bernardo D'Arezzo) il nuovo presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo. Invece il summit di lavoro, tenuto al ministero del turismo e spettacolo fra il ministro e lo stato maggiore della FIGC (erano anche il presidente onorario Artemio Franchi, il presidente della Lega Righetti, i consiglieri federali Vito Marazziti, Eraldo Ricchieri e Grassi, il segretario Borgogno) ha posto sul terreno una serie di questioni assai complesse e delicate.



Il presidente SORDILLO vorrebbe i soldi dello stato al servizio di una Federcalcio privata

A sentire lo stesso Sordillo, secondo quanto ha riferito ai giornalisti al termine dell'incontro, è stato proprio il ministro a « giocare d'anticipo », affrontando — sia pure in termini generali — tre questioni scottanti. Vediamole.

È tornata avanti la tanto discussa idea di giungere a una modifica dello status giuridico della Federcalcio (ma, implicitamente, anche delle altre federazioni sportive): si tratta di quella che viene di solito indicata col termine di « privatizzazione ». I motivi per cui la proposta torna continuamente a riaffacciarsi sono noti: la legge 70 che regola i rapporti di lavoro e l'attività nel settore del parastato — dicono in sostanza i fautori della privatizzazione — causa una serie di « astrozature » e di « pastoie » nell'attività della federazione. Sordillo ieri si lamentava dell'impossibilità di aumentare gli organici (la Federcalcio ha attualmente lo stesso numero di impiegati di 20 anni fa, pur essendo passata da 68.000 tesserati a un milione e mezzo) e della difficoltà di far coincidere gli orari di lavoro previsti dal contratto del parastato con quelli degli avvenimenti sportivi.

È indiscusso che si tratti di problemi reali, ma nelle argomentazioni dei « privatisti » — fatte proprie ieri sia da D'Arezzo che da Sordillo — si dimentica che le federazioni sportive ricevono attraverso il CONI congrui finanziamenti pubblici. Sembra, poi, del tutto inaccettabile l'idea che il

denaro pubblico debba essere affidato a strutture in tutto e per tutto private praticamente senza controllo alcuno: con buona pace del ministro D'Arezzo che vede nella legge 70 uno strumento capace di mandare sotto processo addirittura tutto il popolo italiano pur in totale assenza di dolo. Inoltre stupisce che un ministro della Repubblica, di fronte a una legge che presenta dei lati deboli, parli di privatizzare qualche ente per sottrarlo alla regolamentazione in questione, anziché proporre le opportune modifiche del dettato legislativo.

Altro argomento affrontato dal ministro è stato quello della scarsità di strutture sportive specie nei piccoli centri. A questo proposito D'Arezzo ha avuto apprezzabili accenti autocritici parlando di responsabilità della « classe politica e soprattutto di quella governativa ». Per ovviare a queste carenze, risultato di trent'anni caratterizzati dall'assenza di ogni volontà politica da parte dello Stato, il ministro ha ribadito la necessità di arrivare a criteri il più possibile snelli per la concessione di mutui che servano a finanziare impianti la cui gestione o gestione possa essere affidata alle società di base e alla comunità.

Sullo « svicolo », cioè sulla modifica lo status degli atleti professionisti, il ministro si è augurato un triplice esito: alla Camera (in Senato la legge è stata già approvata) che ne consenta l'approvazione definitiva entro l'anno in corso. Poi, naturalmente, occorrerà trovare il modo di estendere i benefici della nuova regolamentazione anche agli atleti classificati come dilettanti (vale a dire quasi tutti gli sportivi che non siano calciatori di serie A o B). Un'intenzione giusta che vogliamo interpretare anche come un impegno.

Alla medesima legge il ministro ha rinviato per la scottante questione del pagamento dell'IVA da parte delle società di calcio. Come noto si parla in proposito di una cifra enorme (numerosi miliardi) della quale le società sarebbero debitorie verso lo Stato: di qui negli ultimi tempi varie perquisizioni della Finanza nelle società e addirittura un sequestro di coppe e trofei. In proposito vale solo la pena di ricordare che un ambiente che ha appena speso miliardi per l'acquisto di qualche calciatore straniero non può pretendere che il debito sia cancellato con un colpo di spugna del legislatore. È chiaro che sarebbe un duro colpo a quella credibilità che tutti affermano di voler al più presto ritrovare.

Fabio de Felici

Oggi Fiorentina-Siviglia (ore 21) con Bertoni al centro dell'attenzione

Gli stranieri: è presto per giudicarli ma ...

Alcuni hanno denunciato dei limiti; solo quando si saranno ambientati e assuefatti al gioco italiano si potrà dire se sono « bidoni », certo, non sono state ingaggiate le vere « stelle » del calcio mondiale

Oggi non si giocano partite di Coppa Italia ma coloro che tirano i fili nel mondo del calcio, per non far perdere l'abitudine agli spettatori e per incassare ancora del denaro fresco, hanno organizzato una lunga serie di « amichevoli ». Nelle dodici gare in programma sono in campo ben nove squadre di serie A: Napoli, Avellino, Brescia, Torino, Fiorentina, Juventus, Bologna, Perugia e Como. Roma ed Inter hanno giocato ieri sera. La partita di maggior spicco, diciamo la più attesa anche dalla critica, è Fiorentina-Siviglia in programma alle 21 allo stadio del Campo di Marte. Le ragioni di tanto interesse sono di doppia natura: per i tifosi viola si tratta del primo incontro casalingo. E' la serata di gala e questo spiega largamente l'interesse. Tanto più che Carosi presenterà la squadra che parteciperà al prossimo campionato. E' che si tratti di un « gala » lo confermano i salottissimi prezzi fissati per i posti numerati.

Inoltre il Siviglia, squadra di rango, è reduce da un interessante torneo al quale ha partecipato anche la Roma. La squadra allenata da Muñoz è in ottima salute ed è l'ideale per una Fiorentina al 70 per cento della condizione atletica. E' anche la squadra ad hoc per l'argentino Daniel Bertoni che è al centro di una polemica per avere messo sotto accusa i difensori italiani. A Bergamo il giocatore della squadra campione del mondo ha trovato un terzino (Mangorina) che non gli ha lasciato molto spazio e al momento opportuno non è andato tanto per il sottile. Bertoni ha reagito ai falli rifilando una sberla al difensore. Per l'argentino, dicevamo, la partita è importante ed è anche per questo che gli occhi dei presenti saranno tutti su di lui. Gli spettatori vorranno vedere cosa sa fare, se veramente è un campione o se invece è un « bidone », un giocatore bellino a vedersi ma troppo pauroso e, quindi, non idoneo per il nostro campionato. Ma oggi non sarà solo un « gala » ma anche una denuncia dei limiti. Anche gli altri stranieri che scenderanno in campo saranno sotto il mirino della critica poiché alcuni di loro, do-



Stranieri sulla cresta dell'onda: in alto PROHASKA con Mozalla; sotto: BRADY e BERTONI

po aver fatto fuochi, e fiamme nelle prime amichevoli (generalmente contro avversari più deboli) al primo contatto con squadre robuste hanno denunciato dei limiti. Prima di proseguire vogliamo ricordare cosa ha detto per almeno un paio di anni il presidente della Feder-

calcio: Franchi ha sostenuto che « di stelle » nel mondo del calcio ne esistono poche e quelle che ci sono non verranno in Italia poiché guadagnerebbero molto meno rispetto ai loro paesi ».

Con questo non intendiamo dire che l'austriaco Prohaska, che l'irlandese Brady, che il



Stasera sul ring di Senigallia (Tv ore 22.10)

Contro Mc Kenzie Martinese europeo dei « super leggeri »?

A luglio s'è allenato con Oliva e gli altri azzurri — Con Gimenez la « rifinitura »

Per dodici volte è salito sul ring in difesa della corona di campione italiano del super-leggeri conquistato il 24 agosto del 1977: ogni volta ha concluso vincitore. Per il titolo europeo gli venne offerta una chance contro lo spagnolo Fernando Sanchez: andò in Spagna e fu sconfitto. Questa in sintesi la carriera di Giuseppe Martinesi, che stanotte sul ring del Palazzo dello sport di Via Campana, a Senigallia, affronterà l'inglese (nativo della Giamaica) Clinton Mc Kenzie, titolo europeo in palio.

Il titolo, quando nel luglio scorso Martinesi iniziò la sua preparazione a Nocera Umbra con la nazionale dei dilettanti che s'apprestava a partire per Mosca, lo deteneva Kimpuani e stasera l'avversario dell'italiano avrebbe dovuto essere lui. Ma per un infortunio Kimpuani chiese il rinvio. L'EBU ha ritenuto di non poterlo concedere (anche per rispetto degli impegni presi dagli organizzatori) e di conseguenza l'ha dichiarato decaduto e per assegnare il titolo vacante sono stati designati a combattere Martinesi e Mc Kenzie.

Soltamente Martinesi le sue giornate di ritiro prima del combattimento le ha trascorse nel convento dei Benedettini di Fonte Aveliana, ma questa volta i fatti non hanno potuto ospitarlo e ha ripiegato su altra soluzione, rifugiandosi alla per-

feria di Senigallia, in località detta La Bruciata. Se stanotte (in televisione il match sarà trasmesso il 27 ore 22.10 sul primo canale) Martinesi riuscirà a superare l'avversario — capace di una buona boxe, tra l'altro guardia destra e di conseguenza abbastanza ostico e difficile da boxare — il pugilato italiano farà la sua ricomparsa nell'ambito internazionale, visto che al momento nessun titolo europeo, e tanto meno mondiale, è in possesso di pugili italiani.

Accompagnato dal cane Fidia, durante le faticose sedute di footing mattutino, Martinesi ha curato molto il fiato, consapevole che l'arma vincente con l'avversario di stasera sarà l'antipico, boxare senza pause e cedimenti. Lo vedremo, in ogni caso, in possesso di pugili italiani.

Se ha lavorato bene è se questo Martinesi ha stoffa per meritare la corona europea, lo vedremo, in ogni caso il suo manager, Ernesto, non nasconde una illimitata fiducia nel suo pugile.

● Nella foto in alto MARTINESE

I madrileni apparsi più veloci e avanti con la preparazione sono però riusciti a segnare solo nel secondo tempo (2-0)

Una Roma lenta e disordinata battuta dall'Atletico

Dirceu è stato l'animatore della squadra ospite - Qualche ottimo scambio Ancelotti-Pruzzo - Buono il lavoro di Romano e Amenta (ma Di Bartolomei non ha assecondato il compagno) - L'incasso devoluto a favore dei familiari delle vittime della strage di Bologna

ROMA: Tancredi, Romano, Maggiora, Amenta (61' Rocca), Turetta, Santarini (75' Spinosi), Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Sorbi (77' Giovannelli), Ancelotti.

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Gruppo.

RETI: 75' Cabrera e 85' Dirceu.

Il basket a Rieti ha un nuovo sponsor: Ferrarelle

ROMA — E' ufficiale, anche se Sebastiani Rieti ha formalmente il nuovo sponsor: si tratta della casa di acque minerali e bibite Ferrarelle. Come si ricorderà la squadra romana, da anni « cliente fisso » del play-off, aveva sciolto alla fine del campionato il proprio contratto pubblicitario con l'Arrigoni. Il presidente Milardi da allora ha lungamente lavorato per agganciare alla società l'appoggio finanziario, senza il quale è ormai impossibile gestire una squadra di basket di serie A. Finalmente ieri gli sforzi sono stati coronati da successo: dall'anno venturo, dunque, militerà in A la Ferrarelle di Rieti.

hanno prevalso con il classico punteggio di 2-0. Occorre attendere il quindicesimo minuto del primo tempo per vedere cosa sa fare il rete, e questo testimonia della pochezza del gioco messo in mostra soprattutto dai romanisti. Da una scambiatezza di palla destra al 15 con una serie di dribbling riesce a liberarsi e a scrossare: Ancelotti fa da toro per Amenta e lo porta bene di sinistra, alto di un palmo. Al 17 su cross di Ancelotti incorna bene Romano: para a fatica il portiere madrileni. Si parla di un gol, ma due conclusioni dei suoi evanti che trovano tuttavia Tancredi pronto alla presa. Due punizioni senza esito di Dirceu ed un gol annullato al centroavanti madrileni per fallo su Romano concludono il primo tempo.

Si inizia il secondo tempo con una serie di brividi per la difesa romanista che balla sotto l'imperverare degli spagnoli sempre puntuali alla conclusione. Al 3' un colpo di testa fuori, al 9' pescato finalmente Pruzzo che conclude di testa alto. Al 11' inizia la serie di scambi: entrano Rocca e Bezzoni, Amenta e Di Bartolomei. Al 15' scambio Pruzzo-Ancelotti che tira sul portiere. Al 20' Pruzzo tira da fuori area e para il portiere di Aguilera. Al 24' cambiano anche i madrileni: escono Ruben Cano e Quique, entrano Ruben Cano e Quique. Al 22' lavora bene il pallone Pruzzo nell'area spagnola senza tuttavia effetti positivi. Al 26' annullato un gol a Pruzzo e sul rovesciamento di fronte l'Atletico va a rete. Lavora bene la palla Dirceu per il nuovo entrato Cabrera, entra in area, aspetta l'uscita di Tancredi e lo infila in diagonale. Entra Spinosi ed esce Santarini nella Roma. Al 36' raddoppia l'Atletico Madrid. Lavora bene la palla Rubio e passa a Dirceu che si destreggia da per suo in area: gran sinistro e gol.

Beccalossi e Prohaska in cattedra niente da fare per il Borussia: 5-2

Il primo ha messo a segno una « doppietta », lo straniero addirittura tre reti

INTER: Bordon; Casati (72' Tempestilli); Barzi; Marini, Mezzini; Bini; Cas, Prohaska, Altobelli (54' Murolo); Maccagnoli (52' Cristofari); Ottolenghi (46' Paganoni). Edizioni: Baci, Marescaglio, Pini.

ARBITRO: Maccagnoli.

RETI: all'8' e al 12' Beccalossi, 45' Nickel, al 48' Himm su rigore, al 52' e al 61' Prohaska e al 71' Prohaska su rigore.

MILANO — Forse si tratta di qualche provvidenziale sortilegio, ma effettivamente quando Inter e Borussia Mönchengladbach si incontrano, ce ne va in via amichevole, lo spettacolo, e qualche spettacolo, non manca mai. Ieri sera è finita con un bel risultato: gol per gol ubriacato i tedeschi sotto alla fine di 5-2 e che ha esaltato i quarantacinquemila accorsi a San Siro, occhi umidi e le mani spellate per questo o quel pallone. E' vero che il Borussia di Inter che all'esordio stagionale milanese ha davvero giocato, per mezz'ora buona calcio d'alto rango. Ma che soprattutto ha entusiasmato i fans nerazzurri per gli show personali imbastiti da Beccalossi e da Herbert Prohaska: due gol il primo, tre addirittura il secondo, assoluto dominatore della scena. Senza enfasi, proprio un gioco campione.



BECCALOSSÌ segna la seconda rete per i nerazzurri

Del resto lo si era capito subito, col nerazzurri avversario verso l'area tedesca, proprio fin dal fischio d'apertura e con Beccalossi che in cinque minuti scoteva San Siro: altri una combinazione in velocità con Prohaska e Altobelli gli permetteva una esibizione di estremo sinistro che non dava scampo all'impeccabile portiere tedesco: al 13' una « venetica » gli consentiva di mettere a sedere due avversari e di trovare l'incrocio del pallone.

E poi, per un'altra decina di minuti, altro gran calcio, altre genialità, insomma uno spettacolo: finché, naturalmente, i tempi sono tornati un po' in barca e così i tedeschi hanno cominciato a

macinare il loro solito, posente gioco trovando, un po' per merito e un po' per fortuna, il pareggio con un gol su miscchia proprio alla fine del primo tempo e con un esatto rigore all'inizio del secondo. Pareva che l'Inter si fosse irrimediabilmente seduta, invece esplose Prohaska e per i tedeschi diventava immediatamente notte: di piede al 7' al volo su cross di Pasinato, di testa al 17' su traversone di Murolo e su rigore al 27' per sberramento di Barzi: tra un numero diverse di fare gol, un autentico repertorio da fuoriclasse, per gli ampi sorrisi di Maccagnoli, Bezzoni e Frassinelli e i mugugni della « spia » del Graciosa, la prossima avventura dell'Inter in Coppa

Nell'« amichevole » di stasera (ore 21)

A Cerveteri recupero di Perrone e Sanguin

Lo stadio Olimpico agibile ma soltanto in diurna

ROMA — Ilario Castagner fa buon viso a cattiva sorte e cerca di sopprimere alla mancanza dell'attaccante Chiodi, che sarà disponibile soltanto alla metà di ottobre, un mese dopo l'inizio del campionato. Si sono fatti tanti nomi per la seconda punta da affiancare a Garlaschelli, ma l'altra sera la prima riunione al « vertice » ha stabilito che per il momento non vi saranno altri acquisti. Il discorso potrebbe riaprirsi dopo l'assemblea del 1° settembre, sempre che al gruppo la maggioranza benedica una fetta rilevante del pacchetto azionario della Lazio. Il « gruppo » non potrà stabilire il 10 per cento, e cioè la maggioranza, bensì dovrà accontentarsi del 49,9 per cento. Ma l'accordo dovrebbe venire siglato, anche perché sarebbe controproducente voler bruciare le tappe. I fratelli Aldo e Angelo Lenzi vogliono prima sistemare le « cose » col fratello Umberto. Dopo di che vi sarà il passaggio graduale del potere al « gruppo ». Assodato questo, vediamo come Castagner potrà sopprimere alla mancanza di Chiodi la punta (che Coppi sa rebe di riserva, in quanto gli schemi di Castagner prevedono un solo attaccante). Intanto potrebbe far girare un avanzato Bigon che, anche se punta pura non è, sa sfondarsi bene in area. Pretendere che Garlaschelli si improvvisi centravanti è utopia bella e buona. Meglio, perciò, scegliere un attaccante agguato che esalti le doti di ala di Renzo. Ma forse le note più dolenti non stanno tanto nel reparto avanzato e tanto meno nel centrocampio, dove si sta facendo largo Fernando Viola (e la cosa non ci dispiace, essendo da sempre suoi estimatori).

Ghedini (come ci disse diverso tempo fa il nostro amico perugino Guido Mazzetti) è tutto fuorché un libero. Ma è anche vero che si trattava di una difesa e di un centrocampio postici, mandando elementi quali Spinosi, Perrone e Sanguin, mentre Ghedini è stato il sopralluogo all'« Olimpico » della Commissione di vigilanza del CONI, presenti alcuni funzionari della Lazio e della Roma. La Commissione ha concesso l'agibilità dell'impianto fino al 25 gennaio 1981, ma gli incontri amichevoli, mentre a Coppa Italia, in vetrano essere giocati in diurna. La ditta che deve sistemare l'impianto di illuminazione non potrà consegnare la prima del 15 settembre. Per cui l'amichevole della Roma di sabato con l'Internazionale di Porto Alegre si giocherà alle 17, mentre la Lazio disputerà il secondo turno di Coppa Italia alle ore 18. A differenza di domenica scorsa sarà però disponibile anche la curva sud. Pativa è stata comunicata l'opera di due funzionari del CONI, l'ing. Mandetta e il geometra Fioravanti. E per finire la probabile formazione della Lazio del primo tempo contro il Cerveteri: Moscatelli; Fighini, Clitiero; Perrone, Poletti, Mastropasqua; Viola, Sanguin, Garlaschelli, Bigon, Greco.

Roberto Omidi